Anno VIII — Venerdì 3 Gennajo 1873 — N. 3.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

L'ANNO CHE COMINCIA

V.

Lasciamo di parlare degli Stati piccoli, il cui supremo sforzo è quello di vivere. Notiamo soltanto la Svizzera che procede verso un accentramento e che lotta contro l'infallibilità e procede gli altri paesi nel pretendere che il clero cattolico torni ad essere di elezione popolare; il Belgio, dove il così detto partito cattolico ebbe una scossa dai fallimenti cattolici; la Grecia che perde il vantaggio della sua posizione ed il favore dell'Europa co' suoi cavilli contrarii al diritto, sebbene si presenti quale crede dell'Impero ottomano, che si affaccia piuttosto alla valle del Danubio colle ferrovie; l'Egitto che facendo qualche nuovo passo verso la civiltà procede altresì verso la sua indipendenza e potrebbe essere giovato assai dall'azione civilizzatrice della colonia italiana. Lasciamo di parlare della Russia, le cui tendenze sono palesi e che ora si mostrano colla guerra contro Chiva, che insospettisce l'Inghilterra per l'Affganistan, e col raggiungere mediante le ferrovie i più estremi punti del vastissimo Impero, onde poter portare da un'estremità all'altra le sue truppe, dalla Vistola, dal Danubio, dal Baltico e dal Mar Nero alle estreme rive del Caspio e del mare del Giappone. Quest'ultimo paese, ad onta che il mondo orientale presenti problemi di non facile soluzione, sembra essere entrato in quella via in cui entrarono le Monarchie europee al cessare del medio evo; cioè di sostituire nell'interesse di tutto il popolo il potere del principe a quello del feudalismo. Se questo movimento non sarà da improvvise agitazioni disturbato, avrà ajuti dall'azione civilizzatrice delle potenze marittime dell'Europa e dell'America. È da sperarsi che anche in questo l'Italia abbia la sua parte; poichè il Giappone serba forse in sè medesimo la soluzione del grande problema della nuova civiltà nel mondo orientale. Forse ad esso sarà dovuto di rompere l'immobilità della Cina, alla cui parte occidentale si attacca ormai anche l'India trasformata dall'Inghilterra e, *forse*, senza volerlo, preparata ad un'emancipazione futura. Intanto essa cerca di portare Bombay a minor distanza da Londra; attraversando il Continente europeo e partendo anche dai porti dell'Adriatico e della Turchia; poichè a Bombay mettono capo le grandi linee di ferrovie del suo Impero indiano. I progressi della Russia nell'Asia centrale costringono l'Inghilterra a precederla nell'incivilimento de' popoli da lei dipendenti. Essa cerca sempre le soluzioni economiche, parendole a ragione, che procacciando il benessere e l'attività delle popolazioni, si creano anche delle forze di resistenza ai popoli la cui forza sta nel numero soltanto. Anche l'isola di Ceylan avrà presto le sue strade ferrate, per favorirvi la coltivazione del caffè. L'Australia, come l'India dà i prodotti proprii dei climi più caldi, dà all'Inghilterra le lane per le sue manifatture. La Spagna ed il Portogallo, come poco curano sè medesimi, così trascurano le loro colonie orientali, mentre l'Olanda trae dalle proprie la maggiore sua ricchezza, ragione per cui la Germania le agogna per sè. L'Italia non spinge le sue pretese al di là della libera colonizzazione, ma forse crederà di dover avere anch'essa nell'Arcipelago indiano una stazione sua propria per il traffico marittimo di quei mari. Le stazioni marittime nei mari lontani *sono* per le Nazioni marittime e naviganti una necessità.

Lasciamo di parlare della Turchia, la quale troppo ancora dipende dai capricci dell'assolutismo, sebbene si lasci ora compenetrare dalle correnti europee, che devono trasformarla. È un problema di difficile soluzione e di dubbia previsione circa agli effetti più palpabili; ma con tutto questo c'è di certo la tendenza dell'Europa civile di attaccarsi almeno la parte europea ed africana della Turchia. La Russia sola può avere mire di conquista sopra questo Impero, ma il restante dell'Europa, e soprattutto l'Italia, l'Inghilterra e l'Austria hanno piuttosto interesse che si trasformi mediante la civiltà. Il pericolo c'è che la Francia, per farsi della Russia un alleato nelle meditate vendette contro la Germania, le abbandoni come facile preda il malato di Costantinopoli alla cui eredità il colosso del Nord aspira come prima della guerra della Crimea, che le impose soltanto di procedere con cautela, con sistema e senza precipitazione.

Gravissimo è il problema della Spagna; gravissimo anche per l'Italia, meno perchè vi sia insediata una dinastia italiana, che non perchè questa soltanto potrebbe impedirvi il trionfo della reazione borbonica a tutti dannosa, e per altri motivi che possono avere una più grande sebbene meno diretta influenza sulle sorti dell'Europa meridionale e dell'Italia.

Dal risorgere della Spagna a vera vita civile e consolidarsi all'ordinata libertà colla nuova dinastia, che non vi porta le tradizioni del vecchio dispotismo, dipende in parte il progresso di quelle che si chiamarono Nazioni latine, senza che la Francia abbia la pretesa di fare delle due penisole due sue appendici.

L'Italia e la Spagna hanno diritto di procedere da sè, senza subire la preponderanza di alcuno, e questo potranno farlo meglio tenendosi amiche ed agendo d'accordo. La loro azione esterna non è temuta da alcuno ed i loro progressi sono ben visti dalla restante Europa, appunto perchè servirebbero a contenere la Francia. Non si tratta già della supremazia di una delle Nazioni latine, la quale esprimerebbe la soggezione delle minori alla maggiore, che è la Francia; ma bensì dell'amicizia e del progresso parallelo delle minori per entrare davvero in quella politica di equilibrio, che consiste nella massima osservata e fatta osservare a tutti: ognuno a casa sua. L'assodamento delle libertà costituzionali nella Spagna e nel Portogallo avrebbe questo scopo utile per tutti, di non lasciare nè ai reazionarii clericali e legittimisti, nè ai sovvertitori, che sono i barbari all'interno, i tiranni del disordine, della Francia di poter fare leva in quel paese per il proprio trionfo. Ognuno vede che anche sotto a tale aspetto la Spagna offre un grande interesse anche per l'Italia. Ma ce n'è un'altro ancora maggiore per l'avvenire dell'Italia.

Ogni volta che una Nazione decaduta ha fatto degli sforzi più o meno felici per risorgere, è sorto il dubbio, giustificato dalla storia del passato, se questo risorgimento sia possibile, e se non sia piuttosto fatale che altre Nazioni predominino e le decadute siano necessariamente destinate ad una costante inferiorità. L'Italia è intenta a sciogliere il problema per sè, e vuole scioglierlo ad ogni patto, e colla sua fede ottenne intanto di costituirsi in unità politica. Questa fede essa la mantiene vivissima, poichè procede di giorno in giorno sulle vie del suo rinnovamento, ed ha preso e dato alla nuova generazione per motto nazionale una feconda parola: *studia e lavora*. È quanto dire, che si ha coscienza che il rinnovamento nazionale dipende dal meditato proposito di tutti di mettere in movimento tutte le forze vive della Nazione per questo scopo, di tenderci costantemente in tutti i luoghi, sicchè lo scopo sia presto raggiunto. Il proposito è buono; e basta da solo ad avvalorare la fede del completo risorgimento. Ma ci sono anche fatti che tendono talora a rendere vacillante questa fede. L'uno è l'opera poco patriottica dei partiti, i quali per togliere riputazione a quello che governa tendono a diminuire la fede che la Nazione ha in sè stessa; l'altro più intrinseco è la *catena del passato*, che ci tiene nostro malgrado avvinti. Il galeotto che portò per molti anni la catena di ferro al piede, cammina disadatto e zoppicante anche quando gli sia spezzata. Ora sono molti, sono troppi gl'Italiani che camminano ancora come se avessero la catena al piede, più facili alla licenza che alla libertà, ai salti strambalati avanti o indietro che non al procedere ordinato e costante verso la meta. Se la Spagna, che pure uscì dalle branche del despotismo, ma si tribola indarno da mezzo secolo per essere libera ed ordinata, raggiungesse finalmente il suo scopo colla sua nuova dinastia, questo fatto basterebbe ad avvalorare la fede degli Italiani in sè stessi e nello splendido avvenire della loro Nazione. La via più sicura è di agire sopra sè stessi con piena sicurezza di raggiungere il proprio scopo, dopo essersene fatti pienamente consapevoli e di avere educato alle forti e nobili cose la propria volontà ed il proprio intelletto. Ma come difendersi dal dubbio quando si contempla lo spettacolo di una grande Nazione, della Francia, che dura tanta fatica a sciogliere perfino il problema del suo ordinamento politico e sembra accennare al passato come ad una speranza?

VI.

La Francia, anche dopo le sue sventure, occupa colla sua massa accentrata e colla più recente sua storia tanta parte nel mondo europeo, che è impossibile non si chiedano le menti di tanti quale soluzione essa darà al suo problema urgente d'interno ordinamento.

I Francesi sono il popolo delle antitesi, dei moti subitanei, dei salti precipitosi, dei ritorni, degli estremi, assoluti in tutto, pedanti ed utopisti ad un tempo. Nessun Francese dubita mai di non avere in sè, nella sua mente tutte le ragioni e le forze per reggere non soltanto la Francia, ma il mondo intero, d'oggi e dell'avvenire. È questo un popolo meraviglioso e forte; poichè tanta sicurezza di sè in ciascun individuo è per sè stessa una forza. Ma è poi anche una debolezza il non saper considerare le cose e gli uomini nella loro realtà, le ragioni altrui, il bene possibile, quello soprattutto che è necessario per non abbandonarsi in perpetuo ad una sterile agitazione e non distruggere in un giorno per una politica di fantasia quello che si ha faticosamente procacciato con un lavoro meritorio di più anni.

Questo osserviamo nei Francesi e ricordiamo agli Italiani, perchè, portati come sono ad imitarli quei medesimi che più predicano la propria indipendenza e la servilità altrui, potrebbero ai nostri difetti aggiungere quelli che non sono essenzialmente nostri.

Si ordinerà la Francia a Monarchia, od a Repubblica? Ecco il problema posto nell'Assemblea francese, nella sua Commissione dei Trenta nominata per il *modus vivendi* col vecchio presidente della Repubblica, nella stampa francese di tutti i partiti, e riverberata in quella di fuori.

Delle monarchie ce ne sono *tre*, ognuna delle quali si dimostra incompatibile colle due altre, non soltanto per le persone dei pretendenti delle *tre* dinastie, ma anche per i principii che rappresentano. Non soltanto il vecchio ramo dei Borboni è senza avvenire per la mancanza di un discendente del co. di Chambord, il quale poi sarà un'onest'uomo ma indubitatamente un inetto principe egli medesimo, ma per le idee e le voglie retrograde affatto dimostrate da' suoi partigiani, i quali in ragione di tempo si sbagliano di un secolo, in ragione d'idee ben più ancora. Costoro furono così stravaganti nelle loro pretese di restaurazione, che non seppero nemmeno rendere possibile quella che si chiamò la *fusione* dei due rami borbonici. Essi danneggiano anche la restaurazione della Monarchia, sebbene siano da ultimo venuti ad accordi non soltanto cogli orleanisti, ma anche coi bonapartisti.

I Napoleonidi, perchè gli ultimi caduti, e caduti male, sebbene il *cesarismo* sia nell'indole della Nazione francese, pronta ad accettarlo anche dal suo vecchio presidente della provvisoria, non hanno probabilità di vicina restaurazione. Essi non potrebbero tornare, se non mediante il pessimo modo delle cospirazioni militari, o come salvatori dell'ordine dopo una Repubblica disordinata e con un colpo di Stato qualunque. In ogni caso bisognerebbe passare prima per la Repubblica e che questa non attecchisse. La Repubblica di Thiers non preparerebbe il ritorno dei Napoleonidi; e quella di Gambetta sarebbe una dittatura alquanto violenta, ma serba in sè tali incognite da non lasciar prevedere una restaurazione dei Napoleonidi, sebbene un Cesare, un dittatore qualunque, si chiami anche tribuno del popolo, pontefice massimo ed imperatore come Augusto, la Francia lo accetti più volontieri, almeno per poco, di un reggimento liberale qualunque, anche per l'idea della rivincita cui essa manterrà a lungo.

Se la casa d'Orleans potesse un giorno prendere il potere per un voto di un'Assemblea qualunque, come Luigi Filippo per il voto dei così detti 221, forse la Francia potrebbe accettarla a regnante, almeno per qualche tempo. Quei tanti principi, che furono tutti nell'esercito, vi serbano i loro amici, ed ora che hanno ricuperata la propria ricchezza sapranno farsene degli altri. Ma il potere vuole essere conquistato adesso in Francia con molta andacia; e questa andacia i figli e nipoti dell'astuto Luigi Filippo non l'hanno. La maggioranza monarchica dell'Assemblea attuale non ha la concordia e la forza di mettere sul capo del conte di Parigi la corona di un re costituzionale, ed egli non saprebbe prendersela.

Resta dunque la Repubblica, ma la Repubblica come un provvisorio, una Repubblica monarchica per gli uomini, oscillante tra la dittatura d'un vecchio presidente ed una maggioranza concorde nel sospettare di lui, per le istituzioni. Si tratta ora di

APPENDICE

Riscontri e rettifiche all'Autore della « questione urgente »

Benchè senza volontà mi veggo tratto a dire l'ultima parola alla risposta dell'Autore *della questione urgente* contenuta nel n. 52 del reputato Giornale il *Tagliamento*.

Il mio contradditore fino dal primo è lieto di dichiarare che — *Sapeva che il Consiglio Provinciale con voto quasi unanime* (sono citazioni testuali) *aveva respinto il Decreto del Ministero dei lavori pubblici che imponeva la provincialità delle strade della Carnia, sapeva che aveva deliberato di ricorrere in via giudiziale.* —

Per qual ragione ha egli invece affermato tutto il rovescio nel suo precedente articolo inserto nel n. 49 del Giornale accennato, e precisamente colle seguenti parole: — *Quando abbiamo visto decretarsi strade Provinciali tutte quelle della Carnia speravamo che altrettanto si sarebbe fatto per quelle almeno che sulla destra del Tagliamento, congiungono i due grossi capi distretti di Spilimbergo e Maniago alla ferrovia e al capoluogo di circondario Pordenone. Illusione: i grandi uomini al Consiglio Provinciale avevano bisogno del concorso dei loro colleghi della Carnia ecc. ecc.*

Ora rivolgo un'altra domanda all'Autore. Quale concetto si farebbe egli di colui, il quale sapendo che la cosa è nera, affermasse invece che è bianca, o di colore?

Nei dizionarii di tutte le lingue vi è un aggettivo di qualificazione per chi coscienziosamente è meno che esatto.

Ma procedendo nello esame del suo riscontro, si scorge com'egli si avviluppi in altre contraddizioni, le quali per sicuro non lo accreditano come scrittore.

Nel riportare le parole di *colore oscuro* che il Duca di Falconara indirizzava ai Commissarii provinciali in Roma, egli fa le mostre di averle sapute quando scriveva quell'infelice articolo che fu pubblicato nel *Tagliamento* (ripeto la data) il 7 dicembre sotto il n. 49.

Ora è bene che ognuno sappia, che il Duca Ministro, ha ricevuto la Commissione soltanto il giorno 11 (*dico undici*) del mese accennato.

Com'è che l'Autore conoscesse quelle parole per lo meno 4 giorni prima che fossero proferite?

Egli dunque è un profeta, o si trova in uno stato di esaltamento cerebrale che gl'impedisce la percezione del tempo misurato, od è in grave disgusto colla logica e col sentimento della verità.

Ma ciò non basta. In un altro errore di fatto egli è in precedenza caduto. Io non mi sono occupato, per esser breve, di rilevarlo nel mio primo articolo, quando l'*Autore* accennava *che a far paga una certa camarilla del Consiglio Provinciale si fosse fatto l'acquisto della casa del co. della Pace*. Ma poichè veggo che nell'ultimo suo scritto ha il coraggio più che civile di dichiarare: — *In tutto il resto mantengo completamente quanto ho detto nell'altro articolo* — mi si offre l'opportunità di una nuova rettifica, e quindi di una nuova smentita.

Il Consiglio provinciale autorizzava quell'acquisto perchè necessario pegli uffizii della Prefettura e del Consiglio medesimo, che per le sue sedute è costretto ad accettare l'ospitalità dal locale Municipio; ma poichè il R. Prefetto comm. Cler volle, per sentimento che gli fa grande onore, limitare gli obblighi della Provincia, sotto questo riguardo, la divisata compera non ebbe *mai* luogo, ed invece nell'attuale fabbricato della Prefettura si sta accomodando ogni cosa.

Questo è quanto

Parlare di ciò che si conosce, esseri esatti, meno aggressivi, frenare gli slanci della immaginazione a meno che si tratti di romanzo, non dir mai lo sapeva anch'io, dopo di averlo ignorato, od anche saputo, ricordarsi *le date del mese*, e possibilmente quelle degli anni, non fare i profeti il cui tempo è passato, attingere a buone sorgenti, ed in caso diverso mantenersi in quel silenzio che fa parere *persona* anche le *vanità*: questi sono i consigli che un non vecchio maestro di scuola gratuitamente offriva a' suoi discepoli, i quali, lui morto, vollero iscritto ne' registri censuari dell'intelligenza, come possessore del senso comune, ciò che non è poco per un insegnante. Una girata in bianco di questi avvertimenti all'*Autore*!!

Due righe ancora. Il mio contradditore non si rassegna a ritenere utopia la separazione dalla Provincia, accennando che, anni sono, alcuni fra gli onorevoli che stanno nel Consiglio Prov. non avrebbero mai sognato di essere scelti rappresentanti del popolo Italiano in Roma capitale d'Italia, dopo di aver deriso le aspirazioni nazionali.

Può ben darsi che per taluno, parlo in generale e non degli onorevoli che siedono al Consiglio suddetto, sia stata una fortuna inesperata quella di entrare nel Parlamento — ma il raffronto dell'unità d'Italia coll'aspirazione di dividere la Provincia, come se ciò fosse un grande e generoso pensiero, è cosa da coprirsi col velo del ridicolo.

Del resto credo fermamente, che questa non sia la prima volta che il pazzo invece che *fregarsi le mani* e rinsavire abbia a fregarsi la testa e rimanere guardato a vista e a lungo tra i pazzarelli.

Un rappresentante Prov.

dare a questo provvisorio quel modo unico di prolungare la sua vita fino a tanto che, pagato nel 1874 l'ultimo miliardo alla Germania, e sgomberato il territorio francese dalle truppe straniere, l'Assemblea s'induca a sciogliersi, se vale a contenere fino allora la marea ascendente dei dissoluzionisti, eccitata non poco dalle ultime tendenze della maggioranza. Le due Camere, la conferma del presidente, per un certo tempo o la nomina di un vicepresidente, la responsabilità ministeriale, una legge elettorale, il modo di sciogliere l'Assemblea ed il diritto dato al potere esecutivo di far quest'atto si trattano ora davanti alle sottocommissioni della Commissione dei Trenta; ma sebbene tutti credano necessarie delle transazioni, è molto difficile che, cogli umori presenti, ci si riesca. Pure forse si acconcieranno la maggioranza dell'Assemblea e Thiers a trovar modo di vivere assieme un altro anno. L'interesse che hanno entrambi di vivere politicamente e l'impossibilità di vivere separati, li farà transigere entrambi; ma questo è un matrimonio piuttosto di interesse che d'affetto, nel quale i domestici litigi non mancano mai. Il pericolo maggiore di questa situazione si è, che non accordandosi tra loro i più temperati, i partiti estremi sovreccitati più che mai vengano una volta o l'altra al cozzo. Che se qualche generale s'immischiasse nella lotta, com'è pure da temersi, vedremmo facilmente ripetersi nella Francia i disordini della Spagna.

È nell'interesso di tutta Europa in generale e nostro particolare, che in Francia si fondi ed attecchisca un reggimento liberale ed ordinato, che la Francia non creda di farsi una forza nè della reazione legittimista e clericale nè della propaganda comunista ed internazionale, che ad ogni modo e l'una e l'altra ed ogni disordine che ne possa provenire sieno contenuti entro ai suoi confini. E' questo diciamo, perchè realmente e l'una e l'altra cerca materia accensibile e partigiani disposti ed atti a servirla tanto nella Spagna, come nell'Italia.

Non sono soltanto i clericali e legittimisti francesi, che mirano alle restaurazioni spagnuole ed italiane, e principalmente a quella del temporale per la propria, nè la classe governante adesso, che transige con noi, ma non si dorrebbe punto, che le odiate unità italiana e germanica si potessero disfare; ma c'è nel partito repubblicano una scuola, la quale cerca anch'essa alleati al di fuori e si argomenta di esercitare un'azione interna e di vincere i suoi avversarii di Francia con un'azione esterna. Togliere a noi il grande benefizio della stabilità degli ordini politici, che ci permettono di progredire nell'attività economica e quindi nella relativa potenza nazionale, è una politica rivincita anche per i repubblicani francesi. Tocca adunque a noi, che siamo più liberali di loro e che non abbiamo bisogno d'inocularci i mali altrui, di mettere non soltanto un cordone politico contro queste pesti straniere, ma anche di intraprendere una generale cura igienica e di esercitarci in una ginnastica salutare, che renda robuste tutte le individualità sotto ogni aspetto e le migliori e le disciplini e le volga al meglio coll'utile azione.

Fatti anche recenti ci provano, che noi possiamo aspettarci molto mal volere dalla parte dei Francesi, la cui altalena di sgarbi e carezze non è punto incoraggiante per la nostra amicizia colla Francia. Diamocelo adunque per inteso e prepariamoci ad ogni cosa.

Ed eccoci a dover parlare dell'Italia nostra e della nostra Provincia per *l'anno che comincia*.

(segue la fine)

UDINE 2 GENNAJO

Il telegrafo oggi non ci comunica nulla di rilevante riguardo alla Francia. Solo un dispaccio ci dice che, il primo d'anno, ebbero luogo a Versailles i ricevimenti ufficiali senza incidenti, e che il sig. Thiers si limitò a scambiare delle parole simpatiche coi rappresentanti delle varie Potenze. Il signor Thiers lascia volentieri per ora che le questioni rimangano assopite; egli sa che l'Assemblea non mancherà di ridestarle fino dal suo primo riunirsi, e che la questione posta per prima sul tappeto sarà probabilmente quella dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Un dispaccio del *Times* dice che il Governo francese, per rendere più compatibili le due ambasciate a Roma, limiterà i poteri dell'inviato al Vaticano agli affari dei quali soltanto la Santa Sede può e deve ancora occuparsi. La decisione sarebbe logica e naturale; ma che ne dirà la reazionaria Assemblea di Versailles? Essa che sogna, benchè non lo dica, una seconda spedizione di Roma, e coglie tutti i pretesti per tener deste le insensate speranze dei clericali? Fortunatamente i fatti del 1849 sono stati una buona lezione pel popolo francese, che conosce ormai gli inconvenienti di queste caricature delle antiche crociate, e l'Europa considera il potere temporale del Papa come debitamente sepolto. L'Italia non lo ha ucciso; era morto; non rimaneva in piedi che appoggiandosi ora alle baionette austriache, ora alle baionette francesi. L'Italia ha posto fine a quelle profanazioni, mettendo in sepoltura quel potere che era stato grande in passato, ma che ormai non aveva più vitalità propria. Come l'astronomo che contemplando le stelle cadde nel pozzo, il clericalismo francese dimenticando i pericoli di cui è piena la sua via, cadrà nel precipizio mentre contempla l'Italia.

Oggi da Berlino viene telegrafato che un ordine reale incaricò il decano dei ministri di assumere la presidenza del Gabinetto, e d'altra parte si annuncia che in luogo di Selchow verrà nominato il conte di Blanckenburg a ministro d'agricoltura. I liberali vedranno in questa nomina una concessione fatta ai conservatori; ma questo apprezzamento, dice il corrispondente berlinese della *Gazz. d'Italia* non si basa sul vero. Il conte Blanckenburg fu il capo più autorevole del partito conservatore; ma quando questo si mise dalla parte dell'opposizione, egli ed alcuni de' suoi abbandonarono i loro vecchi amici, per costituire un nuovo partito distinto da quello della *Kreuz Zeitung*, il quale ha fin qui lealmente appoggiato il principe di Bismark, di cui il Blanckenburg è intimo amico. Nella discussione delle ultime leggi esercitò sempre la sua influenza in favore del Governo, benchè con poco successo; e, candidato nell'ultima infornata per la Camera Alta, non fu nominato per non averlo egli voluto. Interamente separato dal partito della *Kreuz Zeitung*, ricco proprietario in Pomerania, la sua nomina non sarà dovuta che al di lui merito individuale e alla giusta ricompensa che merita il capo di un partito, i cui membri staccandosi dai loro vecchi amici, hanno fin qui lealmente appoggiato il Governo, e gli hanno poi agevolato il mezzo di poter attuare un programma liberale e quale è reclamato dagli interessi della Germania.

Un dispaccio ieri ci ha riferito che l'infante Don Alfonso di Borbone si è posto a capo dei ribelli carlisti in Catalogna. Questo Don Alfonso è il fratello di Don Carlos, pretendente al trono in seguito alla rinuncia fatta suo favore, il 3 ottobre 1868, dal padre Don Giovanni. Don Alfonso è nato nel 1849, ed ha per moglie Donna Maria das Neves, figlia del defunto Don Michele, reggente del Portogallo. È probabile non meno che desiderabile ch'egli non sia più fortunato de' capi che lo hanno preceduto nella guerra civile e nella reazione.

I fogli liberali della capitale belga continuano ad essere fra loro in lotta accanita. L'*Echo du Parlement*, organo dei liberali moderati e l'*Independance belge*, dei così detti progressisti (fra cui si trovano non pochi repubblicani) contengono giornalmente l'un contro l'altro delle polemiche violentissime. L'*Etoile belge*, principale organo dei clericali, si frega le mani per questa discordia scoppiata nel campo nemico, e si ritiene sicura della vittoria nelle elezioni che avranno luogo la prossima state.

Una recente corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta d'Augusta*, esprime grandi timori riguardo alla malattia del principe ereditario Alessandro. Il solo fatto della pubblicazione dei bollettini è un indizio gravissimo, poichè in Russia non sogliono pubblicare simili bollettini sulla salute degli augusti personaggi, se non allorchè il loro stato lascia poca speranza. Il corrispondente cita ad esempio ciò che avvenne alla morte dell'Imperatore Nicolò (1855). Quella morte fu conosciuta a Pietroburgo prima della lunga malattia da cui fu preceduta. Il principe ereditario da Russia Alessandro Alexandrovitch è nato nel 1845.

Da un odierno dispaccio da Bokarest all'*Oss. Triest.* sappiamo, fra le altre cose, che il bilancio di quello Stato per l'anno corrente presenta un aumento di 13 milioni di entrata. Le condizioni economiche di quel paese accennano adunque ad un miglioramento notevole.

ITALIA

Roma. Nella *Perseveranza* giuntaci oggi troviamo un carteggio romano dal quale togliamo il brano seguente:

Fra i recenti discorsi di Pio IX — nessuno dei quali, sia detto fra parentesi, pecca per l'eccesso della moderazione — è stato anco più singolare degli altri, e non è dir poco, quello indirizzato alla nobiltà. Però il testo pubblicato dai diarii clericali è, secondo il solito, incompleto: le forbici della censura vaticana hanno fatto il loro ufficio. In un periodo, che è stato soppresso, il Papa si sarebbe vivamente lagnato con i patrizi della facilità dei loro contatti con gli usurpatori, ossia con gl'Italiani. Sembra però che questa lagnanza non sia stata molto efficace, poichè il primo dell'anno un patrizio, che non parteggia per il nuovo ordine di cose, il principe Orsini di Roccagorga, apre le sale del suo palazzo ad un ballo, al quale a vero dire non sono invitati gli usurpatori, ma sono invitati quei componenti — non numerosi pur troppo — del patriziato romano che hanno esplicitamente ed apertamente aderito al Regno d'Italia. Fra gli invitati, a modo di esempio, sono i cavalieri d'onore della principessa Margherita, e le gentildonne, dame di palazzo dell'A. S. Di questo ballo si parla in anticipazione come di un avvenimento. In altre latitudini un fatto simile non farebbe davvero nè caldo nè freddo; ma qui è un altro paio di maniche; la politica si ficca perfino nei balli. Forse a taluni l'annunzio del ballo del principe di Roccagorga ha cagionato maggiore impressione della notizia della partenza del signor Stumm.

ESTERO

Francia. L'*Union* pubblica il seguente indirizzo, invitando i francesi a coprirlo di firme numerose. È un documento significativo dell'accecamento dei clericali francesi:

Al signor conte di Bourgoing, ex ambasciatore della Francia presso S. S. il papa Pio IX.

28 dicembre 1872.

Signor conte,

Voi avete dato un grande esempio alla Francia cattolica; esempio di fede nazionale e d'indipendenza personale, doppio titolo alla riconoscenza ed all'ammirazione di tutti i francesi che uniscono nello stesso amore la chiesa e la patria.

L'Europa saprà da voi in qual grado deve esser tenuta dinanzi alle nazioni cristiane la sovranità del papa, anche allorquando il diritto pubblico, disarmato per l'empietà degli Stati, cessa di proteggere la sua libertà, i suoi diritti di principe ed i suoi diritti di pontefice contro la violenza degli oppressori.

L'atto della vostra dimissione, causato da un conflitto che noi non abbiamo a giudicare, è un biasimo clamoroso inflitto alla politica che abbandonò il nostro Santo Padre, il papa, alla spogliazione ed all'insulto.

Veniamo a pregarvi di ricevere l'espressione della nostra profonda gratitudine. È questo un omaggio che vi deve la nostra fede e che noi andiamo superbi di offrirvi, quali custodi fedeli delle tradizioni di questa Francia degna ancora, degna sempre di essere la *primogenita della Chiesa*. Abbiamo l'onore ecc.

— La *Patrie* annunzia che Mons. Dupanloup, facendosi interprete dei sentimenti dell'Episcopato francese, muoverà un'interpellanza al Governo a proposito della dimissione del signor di Bourgoing.

La stessa *Patrie* dice che il capitano Briot, comandante della fregata a vapore l'*Orenoque*, stazionata a Civitavecchia, fu promosso al grado di capitano di vascello in ricompensa del suo congedo e dei suoi eccellenti servigi.

Quest'ufficiale, soggiunge il citato foglio, si è sempre mostrato pieno della più rispettosa simpatia pel Santo Padre.

—

Germania. Il Consiglio federale tedesco aveva incaricato una Commissione di compilare un codice di procedura civile uniforme per tutta la Confederazione. Tale lavoro è stato testè pubblicato in due volumi, uno dei quali contiene l'esposizione dei motivi, e l'altro i progetti di legge che compongono il codice. Questo non contiene meno di 800 articoli.

Secondo gli estratti che ne dà il *Monitore dell'impero tedesco*, il nuovo codice si è appropriato le disposizioni più essenziali del codice francese, specialmente in quanto concerne l'oralità e la pubblicità dei dibattimenti; ma la Commission ha anche conservato e fuso insieme le migliori forme delle diverse procedure, sforzandosi di semplificarle.

—

Svizzera. A Ginevra si costituì un comune *vecchio-cattolico*. Il Governo gli assegnò la chiesa di St-Germain. A parroco è stato eletto il celebre oratore padre Giacinto.

—

Spagna. Ai tanti mali da cui è afflitta la Spagna, si aggiunge al presente il timore di *pronunciamientos* militari in senso alfonsino. Il generale Cordova, ministro della guerra, che diede non ha guari la sua dimissione, conferì un gran numero di gradi superiori a degli ufficiali il cui unico merito era di appartenere al partito radicale. Da ciò grave malcontento in tutti i vecchi ufficiali che si vedono pregiudicati nei loro interessi e nel loro amor proprio da quelle ingiuste promozioni. Non è a meravigliarsi, se in un paese come la Spagna, uno dei partiti avversi alla dinastia attuale cerchi trar profitto da questo stato di cose.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 13670 — XXI

Municipio di Udine

Tassa sui cani per l'anno 1873

AVVISO

S'invitano tutti i possessori di cani che non sono stati compresi nei ruoli del 1872 a farne la notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'Ufficio Municipale, indicando la età, il sesso, la razza, e precisando la casa dove li tengono.

Tutte le partite dei ruoli 1872 per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione nel rispettivo possesso dei cani saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1873.

In ogni caso l'omissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del Capo VIII Titolo II della Legge Comunale.

Dal Municipio di Udine, 31 dicembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero

—

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni Pubbliche di Lingua Inglese.

A cominciare dal giorno 7 corrente e successivamente in tutti i Venerdì e Martedì di ogni settimana, il signor prof. *Alessandro Wolf* terrà un corso di *lingua inglese* del quale potrà usufruire chiunque desiderasse.

Le lezioni si daranno dalle 7 alle 8 pom. nella sala maggiore di questo R. Istituto Tecnico.

Udine li 2 gennaio 1873.

Il Direttore
Misani.

—

III. Elenco degli acquirenti Biglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Orgnani nob. Massimiliano 1, Izar Antonio, Ing. al Macinato 1, Caiselli co. Francesco e famiglia 3, Mangilli March. Benedetto, Francesco, e Ferdinando 3, Di Brazzà co. Filippo 1, Bearzi cav. Pietro 1, Colloredo co. Giuseppe 1, Asquini co. Gius. 1.

—

Ancora sulla strada da Maniago a Longarone. Tempo fa, mosso da un desiderio intenso del bene comune, io affidavo alle colonne di questo reputato giornale un blando eccitamento ai Comuni cointeressati di questa plaga montanina onde cercassero di cooperare affinchè il progetto della strada carreggiabile da Maniago a Longarone venisse presto attuato. Se il mio modesto articoletto non ha destato subito l'attenzione di coloro a cui era principalmente diretto, è certo che non avrà potuto destarla neanche in seguito, imperciocchè si sa bene che la vita di un povero articoletto se dura un ora è una fortuna. Perciò questa volta, anche a costo di diventare importuno, vo' ribattere sull'argomento. Se questi Comuni montanini fossero interamente sforniti di mezzi economici, in tal caso bisognerebbe rassegnarsi, ed aspettar tempi migliori. Ma invece la faccenda è ben diversa. Questi Comuni coadiuvati in parte dal Governo (io posso dirlo con certa cognizione di causa) sono bene in grado di sostenere una spesa da farsi per uno scopo così utile e civile. Forse il Comune di Andreis è, sotto questo rapporto, inferiore agli altri; ma una tangente proporzionata a' suoi mezzi può metterla anch'esso. Ora se questi mezzi all'attuazione di un simile progetto non mancano, perchè s'indugia, perchè si dorme sopra un diritto così sacrosanto, sopra un dovere così imprescindibile? E il Governo che vede tanta inerzia, tanto cattivo volere perchè non ci pone riparo? È subito fatto. Metta esso mano ad una parte delle rendite di ciascuno di questi Comuni cointeressati, e ne faccia un fondo destinato ad un opera di cui sentiamo troppo forte la necessità per tardare ancora a mandarla ad effetto. Se il Governo non fa così, io dispero del buon esito della faccenda. Questi Comuni non moveranno un dito, se non saranno sospinti da una forza superiore.

E qui non posso a meno di rivolgere una parola di lode al Distretto di Longarone che, non avendo un interesse diretto in quest'opera, ci stenderebbe del pari la mano onde venirci in ajuto. Io ero ben persuaso che quel caro e simpatico paese fosse all'altezza dei tempi, e che non avrebbe lasciato trascorrere occasione senza mostrarsi degno di sè. E i Comuni che hanno più interesse, saranno ancora insensibili al nobile esempio? È una cosa che fa venire il rossore alle guance.

Colgo l'occasione per fare un appello anche al nostro onorevole Deputato politico, ond'egli, che è più vicino al Ministero, si prenda cura di sollecitare il Governo a pigliare in proposito una forte determinazione quale le circostanze imperiosamente l'impongono. Così faccio pure un altro appello a questo nostro Rappresentante della Provincia l'esimio sig. Antonio Faelli, il quale, sempre proclive a tutto ciò che si riferisce alla civiltà, e al comune miglioramento, vorrà certo ascoltare la mia debole voce. Se questi nostri Comuni, come pare, non se ne danno per intesi, occupiamoci almeno noi.

Perdono, o paziente lettore, se l'antifona è sempre quella; ma cosa vuoi! quando le circostanze si muteranno o me ne tacerò, oppure canterò osanna su altro metro.

Barcis, 27 dicembre 1872.

Pietro Tinor-Centi.

FATTI VARII

Inondazioni. Il giornale di Milano *La Voce del Popolo* riceve da Piacenza il seguente dispaccio in data del 1° corrente:

« Po nuovamente in massima piena. Quarta inondazione in due mesi.!

Allagata strada di circonvallazione. Case di Porta Fodesta in pericolo. Tutte autorità civili e militari sul posto. Straripamento immenso. Ferrovia Piacenza a S. Stefano abbassata sensibilmente questa notte. A. S. Rocco, S. Fiorano, S. Stefano campana a stormo d'allarme. Contegno, aiuto truppe, ammirabile. Ponte di ferro resiste. »

—

Bolli. La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha trasmesso la seguente circolare: « Le deliberazioni prefettizie, sia in originale, sia in copia, approvanti i conti delle fabbricerie ed opere parrocchiali devono essere munite del bollo di una lira. La tassa può essere soddisfatta coll'impiego della carta bollata, o con apposizione di marca da bollo. »

—

Tariffe postali. L'*Opinione* insiste per la riforma nelle tariffe postali. Ora che anche la Francia, la quale ci pensò ben più tardi di noi, ha già introdotto le cartoline postali, non possiamo ritardare maggiormente l'adozione di questo comodo ed economico mezzo di comunicazione che il pubblico reclama. L'*Opinione* propone di ridurre a 10 centesimi la tariffa delle lettere per tutto il regno, e di fissare a 5 cent. la tariffa della cartolina, abolendo ogni specie di esenzione e di franchigia a profitto di chi si sia. Forse nei primi mesi dell'adozione di queste riforme il Tesoro potrà risentirne lieve danno, ma certamente se ne rifarà, e ad usura, in seguito. Il ribasso nella tariffa telegrafica ce ne ha dato la prova.

—

Il consiglio generale dell'agricoltura si riunirà nel dì 24 gennaio, e dovrà discutere intorno ad importantissimi argomenti, quali

sono il progetto di legge forestale, il sistema da adottare per la esecuzione della inchiesta agraria, il progetto dei concorsi regionali, non che l'altro dei mezzi intesi a promuovere l'allevamento ovino.

La sezione specialmente destinata a studiare tutto ciò che riflette l'agricoltura, avrà a pronunziarsi sulla relazione intorno agli esperimenti per la coltivazione della barbabietola eseguiti dalle stazioni agrarie; sul progetto di derivazione dell'Adda per la irrigazione dell'agro cremonese, e su due altri progetti, l'uno risguardante i consorzii obbligatori per la distruzione delle cavallette, o l'altro la carta agraria.

L'altra sezione speciale del Consiglio stesso, cioè la ippica, si occuperà della relazione intorno agli acquisti di nuovi stalloni in Inghilterra e del progetto di variazione della tassa di monta.

La popolazione di Roma. Dall'ultimo censimento apparisce che la popolazione di fatto di Roma e dell'agro romano comprende 244,484 abitanti; le case abitate, che Roma o l'agro romano comprendono, risultarono 11,742, e le vuote 916. Per conseguenza la proporzione tra la popolazione presente e le case abitate si trovò essere di circa 21 per mille persone ogni casa; proporzione inferiore a quella delle principali città d'Italia ed ed infinitamente minore di quella delle più grandi città d'Europa.

Dei 2,475 monaci o frati che stanno nelle Case religiose di Roma, soli 179 sono romani. Appartengono a religioni diverse dalla cattolica 6,310 maschi e 5,509 femmine; 30,820 maschi e 77,657 femmine apparvero senza professione; dal qual numero, sottraendo i 46,909 fanciulli d'ambo i sessi, minori dei dodici anni, rimarrebbe un totale di 61,568 persone disoccupate o di cui s'ignora l'occupazione. (*Opinione.*)

L'Orénoque si sa che sta nelle aque di Civitavecchia per offrire, al caso, al Papa un mezzo d'andarsene. Ma il bello si è che quella nave è in tale stato che i vecchi marinai di Civitavecchia i quali oramai la conoscono a fondo, dubitano che possa arrivare a fare, senza guai, la traversata fino a Tolone. Ha ragione il Papa se preferisce di starsene al Vaticano!

Belle arti. Come è noto la *Bavaria* è una statua colossale, che attira l'ammirazione generale di tutti gl'intelligenti che visitano la Baviera. Ebbene, ora per ordine dell'attuale re Ludovico II, emulo sotto questo rapporto del suo avo Ludovico I, il celebre scultore Halbig ha eseguito un gruppo, rappresentante la *Crocefissione* il quale deve essere collocato in mezzo alla maestosa montagna Oberammergau. Questo gruppo sarà una delle opere più grandiose uscite dalla mano di uomo. Il gruppo avrà l'altezza di 40 piedi, la base larga 25 piedi. Le figure accessorie hanno un'altezza di 12 piedi ed ognuna pesa 400 quintali. La figura del Salvatore, scolpita di un solo pezzo, ha un peso di 1400 quintali. Il gruppo verrà collocato sul luogo prescelto dallo stesso re, ed offre una vista stupenda e lontana. Il trasporto di quell'immenso blocco è oltremodo difficile. Fra gli altri mezzi straordinari che si impiegano a tal uopo, appartengono carri immensi, simili a quelli che hanno servito per trasportare a Parigi i famosi cannoni Krupp. Il fatto sta che in Monaco non si è mai veduto un blocco di sì smisurata grandezza, e sono assai rimarchevoli le macchine di Maffei che si dispongono per facilitarne il trasporto. (*Gazz. d'It.*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* del 2 corr.:

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina le rappresentanze dei Corpi costituiti dello Stato.

I ricevimenti sono incominciati prima delle 10 antim. S. M. ha ricevuto pei primi i cavalieri dell'Annunziata, Lanza, Rattazzi e Des Ambrois, i soli che si sieno presentati.

La Deputazione del Senato del Regno, era preceduta dal conte Mamiani, vice-presidente.

S. M. ringraziò la Deputazione degli augurii fattigli e disse di sinceramente contraccambiarli, esprimendo in pari tempo la speranza che il nuovo anno voglia essere più fortunato per l'Italia e non si abbiano a deplorare le frequenti sciagure del 1872.

Il presidente della Camera ha rivolto a S. M. gli auguri a nome della Rappresentanza Nazionale, assicurando S. M. che i deputati avevano sentito con molto rammarico la notizia della malattia del Re. S. M. ha risposto ringraziando ed aggiungendo ch'era perfettamente guarito; e che adesso si sentiva benissimo.

L'ultima malattia, ha soggiunto S. M., me la sono un poco procurata da me stesso; ma è stata cosa di nulla. Del resto, checchè avvenga, l'Italia avrà sempre chi sappia mantenere l'opera che noi abbiamo compiuta.

Il Re si è trattenuto a lungo eziandio con le Deputazioni degli ufficiali superiori dell'Esercito, e con quella della Guardia Nazionale.

A quest'ultima, il Re ha detto che era sempre contento quando si trovava vicino alla Guardia Nazionale, che sapeva che quella di Roma aveva reso importanti servizi, e che non dubitava punto che avrebbe continuato a renderne in ogni occasione.

S. M. rivolgendosi più specialmente al generale della Guardia Nazionale lo ha pregato di fare, in suo nome, i felici auguri a tutte le famiglie romane.

Tutte le deputazioni o rappresentanze, dopo aver fatto omaggio al Re, sono passate negli appartamenti dei Principi di Piemonte.

Il Principe Umberto in divisa di Generale, era circondato da tutta la sua Casa Militare; la Principessa Margherita, in abito di gran gala color rosa, aveva intorno a sè le sue dame di palazzo ed i suoi cavalieri d'onore.

I ricevimenti sono terminati dopo il mezzogiorno.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che l'ultima allocuzione papale fu concepita in termini così violenti per la Germania appunto allo scopo di provocare il richiamo di Stumm, incaricato d'affari della Germania al Vaticano, come infatti successe. Al Vaticano si spera che nelle provincie cattoliche dell'Impero tedesco si faccia del chiasso per quella partenza, e che il risvegliarsi delle passioni religiose provochi la caduta di Bismark. Poveri illusi!

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il Vaticano ha aperto oggi pure le sue sale al ricevimento ufficiale, e cardinali, monsignori, ufficiali superiori dell'antica armata papale, ed i soliti rappresentanti dell'aristocrazia romana devota al Papa, si sono recati a presentare i loro augurii a piedi del Pontefice, che li ha congedati, ritornando ad essi gli augurii unitamente alla paterna benedizione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 1. Un ordine reale incarica il decano dei ministri di assumere la presidenza del Consiglio.

Parigi, 1. I ricevimenti ufficiali ebbero luogo oggi a Versailles, senza incidenti. Thiers scambiò parole simpatiche coi membri del Corpo diplomatico.

Londra, 1. Un dispaccio del *Times* dice che il Governo francese per dissipare la causa degli attriti fra i rappresentanti di Francia a Roma, limiterà probabilmente i poteri dell'ambasciatore accreditato presso il Papa agli affari che si riferiscono alla posizione attuale della Santa Sede. (*G. di Ven.*)

Bukarest 2. La Camera votò la rettificazione del bilancio del 1873, che presenta 13 milioni in più di maggiori entrate, le quali servono per cuoprire le annuità delle ferrovie. Dpo una lunga discussione, la Camera rinviò agli uffici la proposta di spedire una commissione parlamentare per proseguire l'inchiesta sulle linee delle ferrovie. Il Senato respinse la legge testè votata dalla Camera sopra l'aumento di soldo all'armata. Le Camere si aggiornarono oggi per le ferie di Natale. Il foglio ufficiale pubblica il decreto principesco che approva l'intrapresa di una ferrovia di ambedue le stazioni di Bukarest, con interessi garantiti dallo Stato. (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Amsterdam, 31. Segala pronta invar per dicemb. —.—, per marzo 200.—, maggio 200.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per dicembre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—, (tempo bello.)

Anversa. 31. Petrolio pronto a fr. 53 1|2, calmo.

Berlino, 31. Spirito pronto a talleri 17,20, per dicembre 17.28, per aprile o maggio 18.11.

Breslavia. 31. Spirito pronto a talleri 17 5|16, per dicembre a 17 2|3, per aprile a maggio 17 2|3.

Liverpool, 31. Vendite di cotoni nell'ottava: 76.000, di cui per l'esportazione 5000 balle, reale esportazione 6000 balle, pel consumo 64.000, deposito 421.000.

Altro del 31. Mercato delle granaglie: Frumento 2 1|2 in aumento, farina 6 in aumento, formentone fermo.

Napoli, 31. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.40, detto per dicem. 37.40, detto per consegne future 40.—. Gioia contanti 97.25, detto per dicembre 99.25 detto per consegne future 106.50.

Nuova York, 30. (Arrivato al 31 dic.) Cotoni 20 1|2, petrolio 27 1|9, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.30, zucchero —.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 31. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 75.—, 4 primi mesi del 1873, 70—, 4 mesi d'estate 69 50.

Spirito: mese corrente fr. 56.50, 4 primi mesi del 1873 56.50, 4 mesi d'estate 58.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 72.—, raffinato 157.50.

Vienna, 31. Frumento da f. 6.85 a 7.20, segala da fior. 4.20 a 4.65, orzo da f. 3 40 a 3.75, formentone da f. —.— a —.—, avena a f. 3.45 per centinaio di Vienna, spirito a 57.—, olio di ravizzone da f. 22 1|8 a —.—.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.7	754.8	754.5
Umidità relativa	99	90	96
Stato del Cielo	nebbia	coperto	piovvig.
Acqua cadente	8.5	—	0.2
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	9.9	10.6	10.9

Temperatura (massima 11.6
(minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 8.1

NOTIZIE DI BORSA

Berlino 31. Austriache 206.1|4; Lombarde 113.—; Azioni 203.—; Ital. 64.3|4. Fermissima.

Parigi, 31. Prestito (1872) 87.10; Francese 53.12; Italiano 68.10; Lombarde 431.—; Banca di Francia 4215; Romane 120.—; Obbligazioni 180.—; Ferrovie V. E. 195.—; Meridionali 202.—; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 487.—; Azioni 808.—; Prestito (1871) 84,85; Londra vista 25.49.1|2; Inglese 91.3|4; Aggio oro per mille 6.1|2.

Londra, 31. Inglese 91.7|8; Italiano 66.5|8 Spagnuolo 27.1|2; Turco 54.5|8.

N. York, 31. Oro 112.—.

FIRENZE, 2 gennaio

Rendita	73.20.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2705.—
Oro	22 16 —	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	27 91.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	110,85.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.60 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1810.—
Azioni tabacchi	935 50	Credito mob. ital.	1186—

VENEZIA, 2 gennaio

La rendita per fin corrente a 73.70 da —.—. e pronta 73.40. Azioni della Banca di Credito Veneto L, 289. Azioni della Banca Veneta L. 289. a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.32 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento da 2.73.1|2 a —.— Banconote austr. da L. 2.54.3|4 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 60	73 70
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	73—	75.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	2705	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche 4, corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	158.—	—.—
» Banca Veneta	320 —	323.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.31	—.—
Banconote austriache	256.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 2 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.11	5.13.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.66.—	8.69.—
Sovrane inglesi	»	10.90 —	10.92.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 31 dic. al 2 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	66.60	66.70
Prestito Nazionale	»	70.85	70.90
» 1860	»	102.25	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	966.—	968.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.—	330.—
Londra per 10 lire sterline	»	108 50	108.40
Argento	»	106.60	106.85
Da 20 franchi	»	8.68.—	8,67.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.34	ad it. L.	29 16
Granoturco nuovo	»	»	9.20	»	12.52
Segala	»	»	15.93	»	16.—
Avena in Città	» rasato	»	9 35	»	9 45
Spelta	»	»	—.—	»	28.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31 50
» da pilare	»	»	—.—	»	16.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6 25
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7 64
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	39.50
Fagiuoli comuni	»	»	17 —	»	18.—
» carnielli e schiavi		»	23.50	»	24.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	17.—	»	18.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.40 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

Comunicati

Quantunque la Ditta sottoscritta sia aliena dalle facili pubblicazioni di elogi, quandochè trattasi di obblighi e diritti reciproci, chè pur troppo l'abuso in ogni istituzione, per quanto ottima sia, si manifesta sempre; pure nella circostanza del grave incendio da essa sofferto nel 29 Novembre scorso nella propria fabbrica industriale di conciapelli, assicurata dalla rispettabile Compagnia «Riunione Adriatica di Sicurtà», si crede in dovere di esternare la propria soddisfazione per il modo con cui in via amichevole e con ispirito di lealtà e correntezza la sullodata Società Assicuratrice si comportò nella liquidazione e pagamento del danno sofferto, attingendo al suo vero indirizzo di far onore sollecitamente ed in modo commendevole ai suoi impegni e consacrare così coi fatti i vantaggi pratici dell'Assicurazione.

Esterna pure sensibile soddisfazione la Ditta stessa per i cortesi modi e premure usate in questa circostanza dall'onorevole Segretario di quella Compagnia, sig. ingegnere Calzavara, e dallo stesso Rappresentante qui in Udine sig. Carlo ingegnere Braida.

La ditta GIO. BATTA *e fratello* CELLA.

Atto di ringraziamento

Se per l'attaccamento ai nostri principali e per un sentimento di dovere, noi abbiamo cooperato con tutte le nostre forze per minorare, per quanto fosse possibile, il danno dell'incendio sviluppatosi nel 29 nov. nella Fabbrica Conciapelli dei sig. fratelli Cella, sentiamo l'obbligo nel tempo stesso di esternare pubblicamente i nostri ringraziamenti al sig. Carlo ingegnere Braida rappresentante la «Riunione Adriatica di Sicurtà», chè col suo mezzo ebbimo generosa rimunerazione.

Gli Operai della Fabbrica Conciapelli di proprietà fratelli CELLA.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

N. 102

BANDO

Si reca a pubblica notizia che nella Regia Pretura in Tarcento alla pubblica udienza civile del 27 gennaio 1873 alle ore 10 ant. dietro istanza del R. Ufficio del contezioso finanziario, si procederà in pregiudizio delli Giovanni, Nicolò, Giuseppe, Antonio e Luigia fu Gio: Batta Fadini mugnai di Collalto, al pubblico incanto degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto descritte, prefissa coll'ordinanza 19 novembre corrente n. 102.

Descrizione degli immobili siti in mappa di Collalto della Soima ed uniti.

N. 534. Casa colonica di pert. 0.25 pari ad are 2.50 rend. l. 10.08 stimata it. l. 252.

N. 554. Aratorio, arborato vitato detto Campo di Molinis di pert. 3.96 pari ad are 39.60 rend. l. 10.41 stim. it. l. 792.

N. 555. Aratorio, arborato vitato detto Campo di Molinis di pert. 2.25 pari ad are 22.50 ren. l. 5.02 stim. it. l. 450.

N. 717. Casa colonica di pert. 0.15 pari ad are 1.50 rend. l. 29.52 stim. l. 1500.

N. 528. Pascolo, boscato misto di pert. 0.19 pari ad are 1.90 rend. l. 0.06 stim. it. l. 14,25.

N. 530. Aratorio con gelsi detto Campo di casa di pert. 0,34 pari ad are 3.40 rend. l. 0.19 stim. l. 68.

N. 531. Orto di pert. 0.55 pari ad are 5.50 rend. l. 2.44 stim. l. 165.

Condizioni.

1. Gli stabili non veranno deliberati al di sotto del valore di stima che è di l. 3241,25.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare la metà dell'importo corrispondente al valore degli stabili stessi ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo spetterà all'acquirente di farsi immettere a proprie spese in possesso dei beni espropriati in confronto di chi di ragione senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri offerenti restituito l'importo del rispettivo deposito.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli immobili subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spese far eseguire al censo entro il termine di legge la voltura in propria ditta degli stabili deliberatigli restando ad esclusivo di lui carico l'intero pagamento della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto di far eseguire una nuova subasta degli stabili a tutto di lui rischio e pericolo ribassando sul nuovo incarico il prezzo di un decimo almeno e così successivamente finchè non si troveranno offerenti.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo della delibera però fino (in questo caso) alla concorrenza del di lei avere soltanto. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo sulla prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese di esecuzione della subasta e successive staranno a carico del deliberatario.

La vendita avrà luogo per arretratti sul pagamento della tassa di macinazione, e ciò in seguito all'atto di oppignorazione 25 aprile 1871 trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 23 novembre 1871 al n. 912, e successiva stima immobiliare 16 giugno 1872, operata dall'ingegnere civile signor Domenico Gervasoni di Tricesimo, nonché all'ordinanza 19 novembre 1872 n. 102 emessa dal signor Pretore di Tarcento.

Manda il presente a notificarsi, affiggersi, depositarsi, per estratto, inserirsi nel Giornale Ufficiale degli annunzj Giudiziarj della Provincia di Udine in conformità all'art. 668 Codice Proc. C.

Dalla Cancelleria Pretoriale,
Tarcento 19 novembre 1872.

Il Cancelliere
L. Trojano

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Acqua Anaterina** per la bocca del sig. D.r **J. G. Popp** dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. **4** e **2.50**.

Si trova presso i depositi.

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Cornelli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

OLIO NATURALE

DI

Fegato di Merluzzo

di **J. SERRAVALLO.**

Preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo da' sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene della combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

N. B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi, Fabris* e *Comessatti*. PORDENONE, *Roviglio* e *Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità*, o *combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco**, anzichè col *bruno*, il quale è sempre una mescolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrancidimento**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in ossigeno *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste*, alla farm. **J. SERRAVALLO.** *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi, Fabris e Comessatti. *Pordenone*, Roviglio e Varaschini. *Sacile*, Busetto. *Tolmezzo*, Chiussi.

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo, tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla cletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell'**Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell'umanità. *La Ditta stessa inoltre* tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

7 A. FILIPPUZZI.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO 38

DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati, per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

COLLA LIQUIDA

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

EDWARD'S DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON**, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.